

*La condesa de Cela*

Nel primo racconto di *Femeninas*, la condesa de Cela<sup>xi</sup> s'incontra con il suo amante Aquiles Calderón con lo scopo di troncane la loro relazione. Julia de Cela è una nobildonna non proprio casa e chiesa e di cui ci vengono rese note varie relazioni extramatrimoniali precedenti; invece Aquiles Calderón è uno pseudo-studente squattrinato e *bohémien*, sinceramente innamorato della sua amante.

---

*mos guardadas como reliquias tras altas paredes que aluden a su virtud femenina, en un balcón o ventana, en la sala o en el jardín, es decir en perímetros segregados que reflejan demarcaciones sociales y sexuales.*

*Uno de estos espacios, el jardín amurallado, es motivo recurrente, como símbolo de inocencia femenina. Las doncellas que allí habitan son siempre muy jóvenes, se asocian con flores, ricas en significados simbólicos: azucenas, rosas, lirios blancos, representativos de la virginidad. (...) La reivindicación de este moderno hortus conclusus está, sin embargo, cargada de matices ambiguos. Los fuertes muros dan la vaga noción de una prisión. Bajo estos castos dibujos de mujeres y flores hay un escondido erotismo, con la ecuación subliminal de la mujer como jardín sin espinas. Algo nos hace presentir que pronto esa inocencia será violada por algún interludio amoroso. La figura, tímida, recatada, y hasta inexpresiva interactúa con las plantas sin sospechar la amenaza»: Lili Litvak, *El espejo de Venus...*, cit., 406.*

<sup>xi</sup> Ramón del Valle-Inclán, *Femeninas*, in *Obras escogidas*, Aguilar, Madrid 1976, 2 voll., vol. II, pp. 1271-370. *La condesa de Cela* alle pagine 1281-98.

Il testo si apre con Aquiles in ansiosa attesa di Julia: ha ricevuto un laconico biglietto («*Espérame esta tarde*»), che lo rende dubbioso. È un giovane messicano giunto a Santiago de Compostela (Brumosa) per studiare, ma poi si è dedicato alla bella vita; quando poi la sua famiglia cade in rovina a seguito di una rivoluzione (verosimilmente quella del 1867, conclusasi con la fucilazione di Massimiliano d'Asburgo), si ritrova senza soldi e vive *de la gracia de Dios*:

*Ma guardandolo fare il dongiovanni dietro gli angoli e passeggiare per le strade da mattina a sera corteggiando le balie e chiedendo notizie delle loro signore, nessuno avrebbe indovinato le torture a cui era sottoposto il suo ingegno di studente suonato e scapestrato, che ogni mattina e ogni sera doveva escogitare un nuovo espediente per cavar-sela.<sup>xii</sup>*

Perfetto esemplare di bamboccio, bello e inconcludente, «*con la magnifica bellezza di un cucciolo di terranova*», è psicologicamente poco complesso: cammina

---

<sup>xii</sup> «*Pero al verle hacer el tenorio en las esquinas y pasear las calles desde la mañana hasta la noche, requebrando las niñeras y pidiéndoles nuevas de sus señoras, nadie adivinaría las torturas a que se hallaba sometido su ingenio de estudiante tronado y calavera, que cada mañana y cada noche tenía que inventar un nuevo arbitrio para poder bandearse*».

per la stanza «canticchiando un'aria da operetta [una jota zarzuelesca]», cioè una canzone piuttosto triviale (la *zarzuela* era un'operetta popolare, spesso legata a un facile folclorismo), «resa popolare da ogni organino di Spagna». È un po' preoccupato: con l'espressione seria si arricciasse il baffo di fronte allo specchio rotto dell'armadio. Il gesto di arricciarsi il baffo è spesso presente nei personaggi di Valle-Inclán come ostentazione di virilità o anche come gesto rassicurante in situazioni potenzialmente ansiogene. In *La Generala*, altro racconto di *Femeninas*, è curioso il caso del giovane Sandoval che, non avendo un baffo da ostentare, a ragione della sua età, se lo procura tingendosi la sua scarsa peluria. Lo specchio rotto, invece, connota l'ambiente e la situazione economica del nostro eroe, in netto contrasto col «profumato e blasonato» biglietto inviato dalla contessa. Aquiles «era impaziente, e per distrarsi tamburellava con le dita l'inno messicano sul vetro della finestra che gli serviva da vedetta». <sup>xiii</sup>

Non c'è che dire: i suoi gusti musicali sono variegati e di sorprendente raffinatezza! Quando vede arrivare l'amante, si sdraia sul sofà e finge di dormire. L'entrata in scena di Julia è magistrale:

---

<sup>xiii</sup> «Estaba impaciente, y para distraerse tamborileaba con los dedos el himno mexicano en los cristales de la ventana que le servía de atalaya».

Tardò poco a sentirsi strusciare una coda di seta distesa sul corridoio. Bussarono da fuori leggermente e non rispose. Allora la porta si aprì appena, e una testolina di donna, di quelle teste bionde e delicate su cui da luce e ombra il velo a pois di un cappello, si affacciò sorridendo scrutando l'interno con occhi allegri di uccello canterino.<sup>xiv</sup> Credette addormentato lo studente e gli si avvicinò in punta di piedi, mordendosi il labbro dal ridere.

- Si aspetta così una signora, tontolone!

E gli passò la pelle del manicotto sul viso, con così fine e intenso solletico, che lo costrinse ad alzarsi sorridendo nervosamente. Allora la visitatrice sedette con studiata moina sulle sue ginocchia e cominciò a lisciargli con le sue belle dita le punte del baffo giovanile e fanfarone.<sup>xv</sup>

---

<sup>xiv</sup> Ojos de pajarillo parlero: ojos parleros sono occhi che parlano

<sup>xv</sup> «Tardó poco en oírse el roce de una cola de seda desplegada en el corredor. Pulsaron desde fuera ligeramente y no contestó. Entonces la puerta se abrió apenas, y una cabecita de mujer, de esas cabezas rubias y delicadas en que hace luz y sombra el velillo moteado de un sombrero, asomó sonriendo, escudriñando el interior con alegres ojos de pajarillo parlero. Juzgó dormido el estudiante y acercósele andando de puntillas, mordiéndose los labios de risa.

- ¡Así se espera a una señora, borricote!

Y le pasó la piel del manguito por la cara, con tan fino, tan intenso cosquilleo, que lo obligó a levantarse riendo nerviosamente. Entonces la gentil visitante sentósele con estudiada monería en las rodillas y empezó a atusarle con sus lindos dedos las guías del bigote juvenil y fanfarrón».

Il gesto, opposto a quello di Aquiles, che il baffo se lo era aggiustato, rivela che Julia non prende molto sul serio il suo amante: ha verso di lui un atteggiamento di gioco, di svago, non privo di ironia. In effetti, i due formano uno “strano contrasto”. Lei, aggraziata, vestita con naturale semplicità, benché perfettamente alla moda, bionda, dalla carnagione rosea, profumata con essenze raffinate e provocanti; lui, ordinario e malvestito:

*La vanità della sua persona, l'espressione sognante dei suoi occhi e la nera e lunga chioma che pettinava da trovatore, lo rendevano molto simile a quegli artisti appassionati e bohémien della generazione romantica.<sup>xvi</sup>*

Sembra, tuttavia, che la contessa gradisca circondarsi di amanti molto diversi dalla sua condizione sociale e dai suoi modi raffinati. Con Aquiles, poi, la relazione coinvolge anche un sentimento materno, evidente nel momento in cui il giovane si ritrova senza un soldo. Questo tratto caratteriale, che convive con l'atteggiamento libertino e poco conformista, mostra

---

<sup>xvi</sup> «Lo entronado de su persona, la expresión ensoñadora de sus ojos y el negro y luengo cabello, que peinaba en trova, dábanle gran semejanza con aquellos artistas apasionados y bohemios de la generación romántica».

in Julia una certa complessità psicologica, che le richiede di gestire con un'attenta strategia le sue emozioni, soprattutto nel momento in cui si appresta a troncare la relazione. Ai rimproveri dell'amante, che lamenta di vederla poco, «*ascolta distratta*», sorridendo «*come una donna dal carattere placido, che capisce la vita e sa prendere le cose come si deve*». <sup>xvii</sup> Placida e pratica: quando le lagnanze dell'amante si fanno più insistenti, sa assestare colpi bassi, rinfacciandogli di essere un mantenuto: «*Disilluditi, ragazzo: chi, guardandoti, potrebbe sospettare, neanche lontanamente, quanto te la passi male?*». <sup>xviii</sup>

«*Benché ferito nel suo orgoglio*», il giovane accusa il colpo e torna ad arricciarsi il baffo... Julia ne approfitta per venire al dunque: in una lettera suo marito si dice disposto a perdonare le sue intemperanze purché cessi di dare scandalo e si comporti come si addice a una madre di famiglia. Julia espone l'aut-aut senza alcuna inflessione di voce che ne riveli le intenzioni a un preoccupato Aquiles che la guarda «*senza smettere di lisciarsi i baffi*». Nella scelta, sollecitata dal marito,

---

<sup>xvii</sup> «*Como una mujer de carácter placido que entiende la vida y sabe tomar las cosas cual se debe*».

<sup>xviii</sup> «*Desengáñate, rapaz: las apariencias engañan mucho. ¿Quién, viéndote a ti, podrá sospechar ni remotamente las penurias que pasas?*».

per Julia non è in gioco il grande amore, che di fatto non prova, ma il conflitto tra la necessità di salvare la sua posizione sociale e un sentimento di compassione per il suo povero e sprovveduto amante:

*La contessa abbassa la testa e sembra dubbiosa. Là, a casa sua, tutto la incita a rompere: gli ammonimenti di sua madre, l'amore per i suoi figli e, senza che se ne renda conto, certi ricordi della vita coniugale che, dopo due anni di separazione, la spingono di nuovo verso suo marito... E tuttavia dubita, sente il suo animo e la risoluzione sotto pressione per la presenza del povero ragazzo, che si mostra così innamorato. Ma se un momento le duole di abbandonarlo, e come donna lo compatisce, un momento si rende conto di sé, pensando che è davvero assurdo sentirsi commossa e trasportata verso quel bohémien, proprio quando sta per riunirsi con il conte.<sup>xix</sup>*

---

<sup>xix</sup> «La condesa baja la cabeza y parece dudosa. Allá en su hogar todo la insta a romper: las amonestaciones de su madre, el amor de los hijos y, sin que ella se dé cuenta, ciertos recuerdos de la vida conyugal, que tras dos años de separación la arrastran otra vez hacia su marido... Y, sin embargo, duda. Siente su ánimo y su resolución flanquear en presencia del pobre muchacho, que tan enamorado se muestra. Pero, si a un momento duelese de abandonarle, y como mujer le compadece, a otro momento hácese cargo a sí misma, pensando que es realmente absurdo sentirse conmovida y arrastrada hacia aquel bohemio, precisamente cuando va a reunirse con el conde».

Par di capire che con la riconciliazione Julia non mette in conto una scelta di fedeltà assoluta, ma l'opportunità di interrompere una relazione ormai divenuta pubblica; conservarla sarebbe troppo rischioso e condizionante: essere debole e non troncare la relazione significherebbe ritrovarsi maggiormente legata ad Aquiles. Cerca di allentare la tensione proponendo ciò che eufemisticamente si chiama pausa di riflessione, dopo la quale riprendere il rapporto. D'altra parte nelle sue precedenti avventure ha sempre cercato di non complicarsi la vita con sentimentalismi volgari:

*La contessa non aveva mai dato grande importanza agli affari di cuore. Ben prima dei quindici anni era cominciata la dinastia dei suoi fidanzati, tutti detronizzati nel giro di otto giorni senza lacrime né sospiri, autentici fidanzati usa e getta.<sup>xx</sup>*

È un comportamento a dir poco sconveniente, se giudichiamo secondo i canoni di un'austera morale, e tuttavia c'è, nella leggerezza della contessa, un'inno-

---

<sup>xx</sup> «No diera nunca la condesa gran importancia a los negocios del corazón. Desde mucho antes de los quince años, comenzara la dinastía de sus novios, que eran destronados a los ocho días sin lágrimas ni suspiros, verdaderos novios de quita y pon».

cenza naturale che, se non la assolve di fronte al confessore, la rende simpatica:

*Quella testolina bionda aborrisce la tristezza con un epicureismo grazioso ed elegante, che a mala pena si preoccupava di occultare. Non voleva che le lacrime cancellassero l'ombretto degli occhi. Era l'egoismo pagano di una natura femminile e poco cristiana, che si protegge dalle nere tristezze della vita.<sup>xxi</sup>*

Cosa non si perdonerebbe a una tale grazia? Ma, ironia a parte, c'è in quest'ultima citazione l'allusione a una *naturaleza femenina* più pagana che cristiana (sarà anche il caso di Augusta, protagonista di *Epitalamio*, poi inserito in *Corte de amor*). Questa allusione alla natura femminile tocca uno dei temi più profondi del libro. La *condesa de Cela* è un'impenitente adultera di provincia in cerca di facili piaceri eppure nel testo il suo comportamento non è mai accostato all'idea di vizio o di peccato: se è un comportamento poco cristiano, quel tanto di cristianesimo che gli manca è

---

<sup>xxi</sup> «*Aquella cabecita rubia aborrecía la tristeza con un epicurismo gracioso y distinguido que apenas se cuidaba de ocultar. No quería que las lágrimas borrasen la pintada sombra de los ojos. Era el egoísmo pagano de una naturaleza femenina y poco cristiana que se abroquelaba contra las negras tristezas de la vida.*»

sostituito da un sentimento pagano ed epicureo, termini che non esplicitano alcuna condanna morale. Si ritrovano in Julia alcuni elementi caratteristici della donna modernista, che sono stati già ricordati: la contessa è incantata dall'origine vietata delle sue seduzioni e le conserva, mantenendo rapporti amichevoli anche dopo che la relazione si è conclusa, nella sua *tertulia*, per il loro «*perfumo lontano e soave, come quello emanato dai fiori secchi, reliquie di un'amorosa evanescenza conservate per lunghi anni tra le pagine di un libro di versi*». <sup>xxii</sup>

Con questa disposizione d'animo Julia prova ad affondare il colpo, con un discorso che sa quasi di rituale: faccio contenta mia madre, ciò non significa che non ti amo, tant'è che sono venuta a parlartene di persona, tu cosa pensi?... Il giovanotto la prende male: la passione che prova per la sua amante gli fa perdere il controllo. È chiara la differenza caratteriale tra i due personaggi: per l'una, la fine della relazione è poco più di una fastidiosa *routine*; per l'altro, è il crollo di un'intera esistenza. Aquiles prova una passione veemente, quasi animalesca, cui non è estranea l'insana soddisfazione di aver conquistato una vera signora:

---

<sup>xxii</sup> «*Perfume lejano y suave, como el que exhalan las flores secas, reliquias de amoroso desvanece conservadas largos años entre las páginas de algún libro de versos*».

*La soddisfazione delle nature raffinate condannate a vivere tra la plebe e a conoscere solamente femmine di malaffare, quando, per caso, la sorte gli procura una dama di relativa onorabilità. Il bohémien aveva avuto questa rara fortuna. La contessa di Cela, benché frivola, era una signora.*<sup>xxiii</sup>

Questa caratteristica si ritrova, sia pure in altre forme, anche nelle altre figure maschili del libro: Aquiles non vuole perdere la donna che *possiede* - o piuttosto crede di possedere. Reagisce con l'orgoglio del maschio tradito e mostra ostilità. Julia prosegue secondo il suo piano: gli chiede indietro le lettere che gli aveva scritto, allude con poca finezza alle frequenti visite del giovane al monte dei pegni, e ricorre alla più invincibile arma femminile: la lacrima. Ma il colpo va a vuoto: *«Tacque, sperando invano in una risposta. Aquiles non le rivolse un solo sguardo, una sola parola, un sol gesto»*.<sup>xxiv</sup>

---

<sup>xxiii</sup> «La satisfacción de las naturalezas finas condenadas a vivir entre la plebe y conocer únicamente hembras de germanía, cuando, por acaso, la suerte les depara una dama de honradez relativa. El bohemio había tenido esta rara fortuna. La condesa de Cela, aunque liviana, era una señora».

<sup>xxiv</sup> «Calló, esperando en vano una respuesta. Aquiles no tuvo para ella ni una mirada, ni una palabra, ni un gesto».

Date le precedenti abitudini della contessa, che il narratore si è premunito di farci conoscere, è verosimile pensare che tale situazione non rientri nelle sue previsioni. Prova a sparare il colpo successivo: *«Io amo te, e mai, mai ti lascerei per un altro uomo...»*. Sappiamo, per delazione del narratore, che non è vero, e dunque questa frase cerca di alleviare le ferite dell'orgoglio di un maschio che si sente tradito.: *«...ma quando una donna è madre, è necessario che sappia sacrificarsi per i suoi figli. Riunirmi con mio marito era una cosa che doveva accadere»*.<sup>xxv</sup> Sublime! Non si tratta di un abbandono, ma di un sacrificio per il bene dei figli. E anche lei, la contessa, in fondo è una figlia e ha i suoi doveri: *«Io non osavo dirtelo; ti davo indizi e mi disperavo vedendo che non mi capivi... Oggi mia madre sa tutto. La farò morire di pena?»*.<sup>xxvi</sup> Insomma, quasi quasi è colpa di Aquiles che, stupidamente, non ha capito e non ha preso l'iniziativa di concludere la relazione come avrebbe fatto un vero uomo!

---

<sup>xxv</sup> *«Yo a quien quiero es a ti, y nunca, nunca te abandonaría por otro hombre, pero cuando una mujer es madre, preciso es que sepa sacrificarse por sus hijos. El reunirme con mi marido era una cosa que tenía que ser»*.

<sup>xxvi</sup> *«Yo no me atrevía a decírtelo; te hacía indicaciones y me desesperaba al ver que no me comprendías... Hoy mi madre lo sabe todo. ¿Voy a dejarla morir de pena?»*.

Poi Julia si avvicina al fuoco e comincia a bruciare le lettere una a una: grave errore tattico! Troppo razionale, ha pensato che non può portarsi le lettere in casa (il narratore si prende la briga di esplicitare il suo ragionamento), ma Aquiles, turbato, cerca di recuperarle e si scotta. L'inattesa resistenza del giovane mette in crisi l'esperta amante: *«Il suo egoismo, privo di risoluzione, la faceva sprofondare in grandi vacillazioni, senza renderla né crudele né generosa»*.<sup>xxvii</sup>

Julia aveva sperato in un altro esito, non sospettando un sentimento così intenso da parte di Aquiles: per lei la relazione era, o era diventata, una piacevole distrazione per la quale non valeva la pena di rinunciare alla famiglia e allo stato sociale. Con ogni evidenza, la contessa non è un'eroina romantica: *«La contessa non era follemente innamorata di Aquiles Calderón»; «desiderava vivere in pace con sua madre, una buona signora dalla francescana rigidità»*; e, in sostanza, delle eroine romantiche non aveva la forza della passione né la grandezza del carattere:

*Era la gentile contessa di carattere mutevole e debole, senza ambizioni di amore romantico né vee-  
menze passionali; sicché negli affetti familiari,*

---

<sup>xxvii</sup> «Su egoísmo, falto de resolución, sumíala en graves vacilaciones, sin dejarla ser cruel ni generosa».

*imposti dall'educazione e dall'abitudine aveva sempre trovato ciò di cui poteva avere necessità la sua sensibilità tranquilla e plebea. Il cuore della dama non aveva subito la profonda metamorfosi che nelle nature appassionate si verifica col primo amore. Ignorava le vaghezze tristi dell'adolescenza. Pur frequentando la cattedrale, come tutte le dame di lignaggio di Brumosa, non aveva mai apprezzato l'incanto degli angoli scuri e misteriosi, dove con gran facilità l'anima si copre di onde di tenerezza e illanguidisce di amore mistico.<sup>xxviii</sup>*

Una sensibilità plebea, un cuore «franco e borghese», e al tempo stesso un carattere non risoluto e debole: la disperazione di Aquiles, la commozione, le lacrime, l'esplosione della sensualità e del sentimento materno confondono il suo proposito iniziale e la inducono a suggerire una relazione che continui nel più assoluto segreto. Però proprio il suo carattere debole

---

<sup>xxviii</sup> «Era la gentil condesa de condición tornadiza y débil, sin ambiciones de amor romántico ni vehemencias pasionales; por manera que en los afectos del hogar, impuestos por la educación y la costumbre, había hallado siempre cuanto necesitar podía su sensibilidad reposada y plebeya. El corazón de la dama no había sufrido esa profunda metamorfosis que en las naturalezas apasionadas se obra con el primer amor. Desconocía las tristes vaguedades de la adolescencia. A pesar de frecuentar la catedral, como todas las damas linajudas de Brumosa, jamás había gustado el encanto de los rincones oscuros y misteriosos, donde el alma tan fácilmente se envuelve en ondas de ternura y languidece de amor místico».

rende poco credibile questo disegno: come può fidarsi Aquiles? Per quanto tempo Julia resterà ferma sulla sua decisione? Tornata a casa, non cadrà di nuovo sotto il condizionamento della madre? E se ciò avvenisse, non sarebbe inevitabile una separazione definitiva? Aquiles non crede che Julia saprà mantenere il segreto con sua madre: *«Il baffo ritorto ed elegante dello studente abbozzò un sorriso crudele»*. E il giovane, che *«abborriva con tutto il suo essere la madre della contessa»*, commette l'errore fatale: vuole che Julia perda ogni rispetto per lei e *«trascinato da un duplice desiderio di amore e di vendetta, non arretrò davanti all'idea di rivelare tutto il passato della madre alla figlia»*.

Così ottiene l'effetto contrario, rafforzando in Julia la solidarietà, gli affetti elementari e il senso dell'onore. Recuperata la sua decisione, se ne va offesa, e quando il giovane cerca di fermarla, *«ella arretrò con orrore, guardandolo di fronte. - Mi lasci!»*.<sup>xxix</sup> Con questo brusco passaggio alla terza persona marca una distanza incolmabile... e tuttavia, recuperata la lucidità, sembra che Julia abbia colto al volo l'occasione maldestramente fornita da Aquiles:

---

<sup>xxix</sup> *«Ella retrocedió con horror, mirándola de frente. - ¡Déjeme usted!»*.

*...Aquiles Calderón fu certo di perderla. E tuttavia, lo sguardo che ella gli rivolse dalla porta, allontanandosi per sempre, non fu d'odio ma d'amore!<sup>xxx</sup>*

Analizzando i personaggi si può dire che, pur adottando un procedimento di stilizzazione, e non una descrizione minuziosa, Valle-Inclán non ha semplificato i loro caratteri né banalizzato i loro processi psicologici. Ha inoltre introdotto alcuni temi che si ritrovano negli altri racconti di *Femeninas* e che danno al libro una solida unità. Per il momento va sottolineato che Aquiles è il prototipo del maschio bello ma di poco cervello: boemo per incapacità e inconcludenza, più che per scelta ideologica, non è il tipo che può suscitare in una donna di classe passioni inarrestabili. Il suo comportamento si conforma allo stereotipo maschilista e, se mette in crisi Julia, è solo nel momento in cui reagisce all'abbandono con la disperazione. In questo frangente rivela una debolezza, una componente femminile del carattere, che fa leva sui sentimenti materni della contessa e sulla compassione, più che sull'amore.

---

<sup>xxx</sup> «...Aquiles Calderón no dudó que la perdía. ¡Y, sin embargo, la mirada que ella le dirigió desde la puerta, al alejarse para siempre, no fue de odio, sino de amor!».

A sua volta, come si diceva, Julia non è un'eroina romantica e non va in cerca di drammi. Le grandi passioni non fanno parte della sua vita: frequenta la chiesa, ma per conformismo, senza impegnarsi a viverne i precetti morali; ama la famiglia, ma non ne rispetta le regole; intreccia relazioni, ma vuole restare libera di scioglierle senza complicazioni: il suo ideale è restare in amicizia con gli ex amanti e ospitarli nel suo salotto, più o meno come il cacciatore espone alle pareti le teste imbalsamate dei cervi. Nella sostanza è una donna borghese, ma elegante e priva della meschinità che gli ambienti anticonformisti dell'epoca attribuiscono alla borghesia. Né si può dirla superficiale. Vive tutta la debolezza che lo stereotipo assegna al suo sesso e accetta con naturalezza le contraddizioni che ne derivano: è una debolezza che riconosce e dichiara pubblicamente, e al tempo stesso se ne fa scudo. Presa tra sentimenti contrastanti, si sa gestire con praticità borghese e, nelle sue situazioni, se la cava. Se in una prospettiva moralista la sua condotta è condannabile, sul piano estetico - che non assolve e non riprova - la sua perversione risulta un'affascinante cifra del mistero femminile.